DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tassa governativa - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872. 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la difesa della 13ª mensilità per la rivalutazione dei salari degli stipendi, per stroncare l'offensiva dei licenziamenti tutti in un solo fronte di lotta!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 161 ★ VENERDÌ 9 LUGLIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 1

LA TREDICESIMA MENSILITA' NON SI TOCCA!

Il piano Fanfani respinto dalla CGIL

Il governo in difficoltà studia "correzioni,,

Divisione tra le minoranze all'Esecutivo confederale: saragattiani e repubblicani si astengono dal voto e isolano i d. c. - Crescente ondata di proteste in tutto il paese

Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. ha respinto ieri a schiacciante maggioranza il progetto del Ministro Fanfani che tende a scaricare sui lavoratori il peso della ricostruzione edilizia. Al termine della riunione l'Esecutivo ha votato questo o.d.g.:

«Il Comitato Esecutivo della C.G.I.L., riunitosi il giorno 8 luglio per esaminare il progetto Fanfani sulla istituzione di un prestito obbligatorio fondato sulla decurtazione della gratifica natalizia, quasi sempre precedentemente impegnata dai lavoratori, ha constatato che tale piano non tiene conto delle proposte organiche presentate pochi giorni fa al Governo, dalla Segreteria Confederale, per lenire concretamente la disoccupazione.

Il Comitato Esecutivo, facendosi portavoce delle allarmate proteste che contro il progetto Fanfani si sono levate in ogni parte d'Italia da parte dei lavoratori, respinge la proposta governativa di intaccare un istituto contrattuale ottenuto nelle passate lotte sindacali e liberamente concordato fra lavoratori e datori di lavoro, senza neppure ascoltarne il parere.

Il Comitato Esecutivo, pertanto, invita il Governo a sospendere la discussione alle Camere Legislative sul progetto di decreto — riaffermando la necessità di dar lavoro ai disoccupati sulla base di un piano organico — si riserva di presentare proposte concrete sulla ricostruzione edilizia, ispirate a principi di più equa distribuzione degli oneri a carico di tutti i cittadini».

L'o.d.g. è stato approvato dai membri comunisti e socialisti. I rappresentanti democristiani, anche di fronte a un piano che così patesemente lede gli interessi di tutti gli operai e impiegati italiani non hanno saputo dimenticare le preoccupazioni di partito nè abbandonare la loro posizione di difesa aprioristica del governo, e hanno votato contro la mozione. Più prudenti, repubblicani e piselli non hanno sanzionato l'opera dei loro ministri al governo e hanno preferito mimetizzarsi astenendosi dal voto.

Mozioni di protesta in tutta l'Italia

A due giorni dal suo annuncio il tutto la commerciabilità dei «buoni casa».

«totocasa» Fanfani è già in piena crisi. Il governo che aveva annunciato di voler presentare immediatamente al Parlamento i due decreti che costituiscono il «piano», ha soprassseduto, almeno per ora. E nel frattempo si svolgono febbrili consultazioni tra gli organi ministeriali nel tentativo di correre ai ripari per quelli che sono gli aspetti più odiosi del piano o almeno per dare al piano stesso una facciata, per così dire, più presentabile.

Ieri sera Fanfani si è rifiutato con una strana qualsiasi di trasmettere una copia del suo progetto alla Segreteria Confederale. Tardiva resipiscenza?

Critiche aspre al piano continuano ad essere elevate da ogni parte. Gli stessi giornali governativi o fiancheggiatori non se la sono sentita ieri di prendere un atteggiamento di aperta difesa. Lo stesso "Popolo" parlava di «perfettibilità» e di «perfezione del progetto».

Il giornale lasciava intendere che la «revisione» riguarderebbe soprattutto i ceti non abbienti anzichè i capitalisti e gli agrari.

Il compagno Lama da parte sua ha attaccato a fondo l'incostituzionale intervento dello Stato in un istituto contrattuale che si vuole arbitrariamente modificare, rendendo così inoperanti le decisioni concordate dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Dopo questa interferenza nella libera contrattazione delle parti, il governo potrebbe pretendere poi di apportare modifiche ai livelli salariali, alle festività infrasettimanali, ai giorni di ferie, ecc. Lama ha notato anche come il governo, che non gode dell'appoggio e della fiducia della parte sana e laboriosa del nostro popolo, non abbia osato lanciare un normale prestito volontario per finanziare la ricostruzione edilizia, ma abbia lanciato un prestito forzoso che ha tutto l'aspetto di una tassa sui poveri.

Anche la Federazione Italiana Lavoratori Edili, che è la maggiore interessata, dopo aver discusso il piano Fanfani, ne ha rifiutato l'impostazione tecnica, economica e morale. La FILEA ha notato come solo un 10 per cento dei sottoscrittori forzati potrà ottenere una casa, mentre il rimanente 90 per cento potrà essere rimborsato (a parte la inflazione) in un venticiquennio; ha notato come i 170 mila vani che si potranno costruire ogni anno non copriranno nemmeno il nuovo fabbisogno che si andrà creando per l'incremento demografico.

Intanto in tutta Italia proseguono le manifestazioni di indignata protesta degli operai e degli impiegati. Sospensioni del lavoro si sono avute in varie città e in particolare a Torino, dove ieri si sono svolti quattro grandi comizi popolari. Telegrammi di protesta giungono continuamente alla C.G.I.L. e alle redazioni dei giornali di sinistra.

Un significativo commento è quello dell'Agenzia Economica Finanziaria, portavoce degli ambienti borsistici: «Il piano Fanfani per la disoccupazione negli ambienti finanziari italiani è aspramente criticato. In Borsa, in Banca, negli uffici dei singoli ambienti italiani non è stata udita una sola eco favorevole. Le critiche sono tutte rivolte alla parte finanziaria e si osserva in detti ambienti che "questa specie di lotteria" o non verrà mai applicata così come è stata ideata o, se malauguratamente riuscisse dei sostenitori inflessibili nel governo, si risolverà alla fine in una gigantesca causa d'inflazione».

Una difesa del suo capo-ufficio ha tentato ieri sera alla radio il ministro sottosegretario La Pira. Aderendo pienamente a certe teorie di Oltre Tevere, La Pira ha avuto il coraggio di chiamare la 13. mensilità una «maggior ricchezza di beni»; per cui i lavoratori dovrebbero ringraziare il governo che offre loro «una occasione di risparmio». E infatti, ha detto La Pira, una volta compiuto il versamento forzato operai e impiegati proveranno «soddisfazione» e «gioia» (sic!).

Ripresa delle trattative per i petrolieri

I compagni Bitossi e Santi sono stati ricevuti ieri sera dal Ministro dell'Interno, col quale hanno conferito in merito alla vertenza dei petrolieri.

Frattanto aveva luogo al Ministero del Lavoro una riunione per la ripresa delle trattative fra il SILP e gli industriali.

L'agitazione dei ferrovieri per la conquista della rivalutazione

Ieri a Napoli i treni si sono fermati per 2 ore
La Confindustria non vuole trattare con la CGIL

I rappresentanti del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri sono stati ricevuti ieri sera dal Ministro Corbellini. I delegati dei lavoratori hanno nuovamente sostenuto le rivendicazioni urgenti della vastissima categoria.

Tali rivendicazioni riguardano essenzialmente una seria rivalutazione delle paghe, comprese quelle dei gradi inferiori; l'aumento delle pensioni; le 8 ore giornaliere; la sistemazione degli avventizi e la riassunzione degli esonerati politici; la concessione immediata di un acconto mensile di 5.000 lire.

I ferrovieri sono in lotta in tutta Italia per queste richieste. Ieri mattina in tutto il compartimento di Napoli il servizio ferroviario è stato totalmente interrotto per due ore.

Oggi alle 10 si riunisce il Consiglio Generale del Sindacato per stabilire l'azione da svolgere.

La Confindustria ha respinto ieri sera un nuovo passo della C.G.I.L. tendente ad iniziare trattative a due per la rivalutazione dei salari e degli assegni familiari e per la lotta alla disoccupazione. Alla lettera con cui la C.G.I.L. proponeva un incontro nei primi giorni della prossima settimana, gli industriali hanno risposto subordinando i colloqui alla cessazione dell'agitazione.

La battaglia segue perciò il suo corso: ieri hanno scioperato i metallurgici, oggi scioperano i vetrai e ceramisti, lunedì i gassisti.

Quanto ai gassisti, essi hanno ottenuto nel settore delle aziende municipalizzate una grande vittoria, con la conclusione dell'accordo per la rivalutazione.

LA TRAGEDIA DELL'ARMIR

Un attacco del "Trud,, ai generali fascisti

Il giornale sovietico «Trud», in un lungo articolo intitolato «Un'impresa dei calunniatori fascisti» attacca duramente la recente nuova campagna di calunnie e di menzogne contenute dalla stampa reazionaria italiana sulla sorte dei soldati italiani che i generali fascisti condussero a combattere contro l'Unione Sovietica.

«Nel tentativo di evadere le loro responsabilità — scrive il «Trud» — i promotori e nel criminale avventura cercarono di nascondere le circostanze della morte di migliaia di soldati italiani sul fronte sovietico-tedesco e di celare i veri dati delle perdite subite dal corpo di spedizione italiano».

LA SECONDA TAPPA DEI PIRENEI ALL'ITALIA

Bartali ha vin anche a Tolosa

Robic domina sul Tourmalet ma viene raggiunto in discesa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOLOSA, 8 — *Un altro «bravo» a Bartali che ha vinto la tappa, e applausi a Robic che l'ha dominata.*

Proprio così, amici: sul Tourmalet, sull'Aspin e sul Peyresourde, Robic ha fatto quello che ha voluto. Vi dirò che il Tourmalet è davvero una salita che rompe le gambe. A confronto l'Aspin e il Peyresourde sono un giochetto, ma quando si hanno nelle gambe i chilometri del Tourmalet, allora anche l'Aspin e il Peyresourde acquistano una funzione settima.

Ebbene, il piccolo e brutto Robic ha saltò questi «Cols» con tanta facilità che ha fatto dire a molti: «Ma allora i Pirenei sono un trucco?». Bevilacqua ha risposto di no. Scommetto che il povero Toni non ha mai fatto tanta fatica come oggi...

E Bartali? Bè, Bartali oggi non ha fatto troppa bella figura. Sempre a mangiare la polvere di Robic, sempre staccato di un paio di minuti. Ha un'attenuante, Gino: i «Cols» erano subito dopo il via, e Bartali le salite in partenza le digerisce male.

E' bene che vi racconti come è andata.

Stamane alla partenza il signor Bartoud, starter del Tour preciso come un orologio, si è un po' arrabbiato perchè il Vescovo di Lourdes ha parlato troppo alle lunghe la faccenda della benedizione. Cosa inammissibile per il signor Bartoud: ha dovuto dare il via con quasi mezz'ora di ritardo, per la cronaca: Bartali è giunto tardi alla benedizione del Vescovo. Ci siamo detti: «Proprio lui!»

Tutti in gruppo tranquillo fino ai piedi del Tourmalet.

Qui la «Legione Straniera» si fa il primo attacco: saltano in testa quattro maglie rosse: Lambrecht, Kübler, Camellini e Brambilla. Dura poco, però: Robic scatta e tutti restano indietro. Che cosa fa Bartali?

Quando si vista sui pedali Robic ha già fatto strada e ha un bel po' di vantaggio.

I Pirenei sono maestosi e, come i preti di campagna, sulle tue qua e là chiazze di neve. Fa caldo: i corridori colano sudore come fontane.

Sul Tourmalet comanda la riva Robic solo. Dopo 18 secondi dopo 1'13" Bruè. Quindi: 1'29", Lazaridès a 2'3". Lazaridès 2'17", Lapebie a 2'39", Camellini a 3'38", Bobet a 3'47", Ronconi a 4'29".

A grande velocità per i Bartali passa in tromba Bruè e guadagna molta strada a Robic subito dopo c'è l'Aspin e Robic domina ancora.

Ecco i passaggi sul colle: 2) Bartali a 2'06", 3) Lazaridès 2'15", 4) Neri a 4'48", poi L. Lambrecht a 4'50", Bobet a 6'55", ecc. Ronconi è sto 8 minuti e 40 secondi.

Altra lunga volata, poi volta rampe dritte: quelle resourde. Robic continua a fare il vuoto, e Bartali si dà per restargli vicino.

Il duello a distanza tra Bartali è emozionante, ma tirare un elastico: le distanze ne sempre la stessa infatti si resourde Robic passa 2' e 7" di Bartali, e 5' e 36" primo Lazaridès che sta disperando.

Sono venuti su bene anche Camellini e Coltur. Ronconi invece ha ceduto. Battuto clamorosamente: ce Aldo?

Qui finisce la corsa. Robic sembra vale poco: si fa raggiungere Bartali e, un po' alla volta, dà 22 corridori.

Passeggiata tranquilla fino a sera: la volata è molto bella: è cosa che non si può non raccontare. Sulla pista entra per primo Robic, ma Bartali lo distanzia e con una volata magnifica e con un paio di macchine di vantaggio. Ecco come Bartali ha vinto la tappa che faceva paura: con tanta sensazionale.

A Bartali ho chiesto come mai si era lanciato subito alla ruota di Robic. Mi ha risposto: «Robic... Robic è più giovane, è del».

Poco di nuovo nella classifica: dopo i Pirenei Bobet è sempre giallo, e penso che ora sarà difficile levargliela di dosso.

ATTILIO CAMORI

L'ordine d'arrivo

1) GINO BARTALI che ci 261 km. della Lourdes-Tolosa ore 27'23", alla media di km. (abbuono complessivo 1'30" pebie (abb.: 0'30"); 3) O Tacca; 5) Thietard; 6) C Neri (abb.: 0'30"); 8) Robic no: 2'00"); 9) Bruè:

Classifica genera

1) Bobet in 54 ore 4'21"; brecht a 9'18"; 3) Teisseire 4) Sciardis a 9'59"; 5) Lapeba 6) Thietard a 16'36"; 7) Ro 17'22"; 8) Bartali a 18'18"; 9) a 20'12"; 10) Schotte a 20'55", 16) a 23'24"; Pasquini 23) a 33

Gran premio della montagna

1) Robic punti 28; 2) Lazaridès 3) Bartali 19; 4) Neri 11; 5) Gal 10; 6) Teisseire 9; 7) Bruè a 6 miniani e Bobet 6;

Il P. C. finlandese approva la risoluzione di Romania

HELSINKI, 8. — Il Partito Comunista Finlandese ha annunciato oggi di condividere le critiche mosse dall'Ufficio d'Informazione ai comunisti jugoslavi. Il P. C. finlandese non è rappresentato nell'Ufficio d'Informazione.

Da Tirana si ha intanto che una missione militare sovietica è giunta in Albania.

Secondo quanto disposto dal l'Unione Editori il giornale esce oggi a due pagine.

ANCHE IL MASSACRATORE DEI 335 E' STATO SALVATO!

Il boia Kappler sfugge alla morte

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'ergastolo

I familiari delle vittime scoppiano in singhiozzi alla fine della requisitoria - "Kappler non è un soldato, ma un volontario del colpo alla nuca,,

Il col. Veutro Pubblico Ministero del Tribunale Militare di Roma, ha chiesto ieri la condanna all'ergastolo di Herbert Kappler (più 15 anni per l'estorsione dell'oro) e l'assoluzione degli altri imputati per il massacro delle Fosse Ardeatine — Domizlaff, Clemens, Quapp, Wiedner e Saultze. La richiesta è stata accolta dal più glaciale silenzio. Interrotto subito dai sommossi singhiozzi dei familiari delle vittime

Cavillo di procedura

Il P. M. ha allora sentito il bisogno di giustificare dinanzi all'opinione pubblica la mancata, attesa, richiesta di condanna a morte ed ha definito l'ergastolo la massima pena che può essere applicata, in quanto la Costituzione ha abolito quella di morte. Nè vale, secondo il P. M., l'eccezione prevista dalla Costituzione nei reati punibili ai sensi del Codice Militare di Guerra, perchè la punizione del delitto previsto dall'articolo 165 (violenza di militari contro privati nemici), viene effettuata, invece, ai sensi del Codice comune, che ricade nella disposizione di clemenza della Costituzione.

In questo modo anche per il massacratore del 335 è stata trovata una scappatoia! In questo modo non si è resa giustizia nè ai martiri, nè alla opinione pubblica.

Il col. Veutro aveva iniziato la sua requisitoria alle 9,15, dopo che il Presidente aveva chiesto a Kappler gli ultimi chiarimenti. Il P. M. aveva seguito passo passo tutta la vita del criminale e i suoi primi delitti, come le minacce dei rastrellamenti di ebrei e l'estorsione dei 50 chili di oro. Il magistrato aveva anche demolito le fantastiche dicerie di alcuni degli imputati, della difesa e del traditore Blasi *sull'ultimatum*, che i tedeschi avrebbero lanciato ai gappisti e aveva tracciato un fugace quadro dell'apocalittica visione delle Fosse, nelle quali, alla luce di una fiaccola, le vittime venivano uccise sui mucchi dei cadaveri di quelle che le avevano precedute.

Dopo questo, riconosciuti esatti tutti i capi d'accusa, con un cavillo giuridico il P. M. ha salvato Kappler.

Non fu rappresaglia

Dopo aver dimostrato, in sede polemica con la difesa, la competenza del tribunale militare italiano a giudicare Kappler, il P. M. era passato a considerare se l'eccidio delle Fosse fu rappresaglia o meno, concludendo che tale non fu, e che se anche lo fosse stato, era egualmente da condannare in base all'art. 8 della legge di guerra. In ogni caso — aveva chiarito il col. Veutro — quei paesi che ammettono la rappresaglia puniscono coloro che la eseguono in eccesso di intensità al danno subito. Del resto le rappresaglie possono essere eseguite solo sugli «ostaggi», su coloro cioè che vengono trattenuti dall'occupante allo scopo di evitare attacchi da parte della popolazione; e i fucilati, invece, non avevano nulla in comune con la figura di ostaggi, e gli appartenenti al movimento clandestino, coloro cioè che attaccavano il tedesco, non potevano essere considerati *popolazione*, ma veri e propri combattenti.

Il P. M. aveva proseguito nella sua requisitoria, scardinando uno dei maggiori capisaldi della difesa: il tesi dell'obbedienza all'ordine. «Ma Kappler — si era chiesto retorico — è forse un soldato, che, alla testa di un manipolo di eroi, uccise la combattimento 335 nemici? No, non è un soldato, ma un SS, che un volontario dell'assassinio e del colpo alla nuca. Quale pericolo potevano rappresentare per l'esercito un quattordicenne, due quindicenni e tanti vecchi? No, Kappler non è un soldato ma un infanticida!».

Dopo aver messo in rilievo che Kappler ebbe sempre l'iniziativa, gli promotori e nel criminale avvenimento la feroce rappresaglia (quando già pronto), il col. Veutro aveva chiesto all'imputato: «E anche se ti avesse l'ordine, sei Kappler, di uccidere come hai ucciso, nella caverna, negando la sepoltura e la assistenza sanitaria e religiosa? Kappler, hai commesso un crimine e lo sapevi; perchè lo commettesti comunemente».

Nei riguardi degli altri imputati, dimenticando tutte e precise risultanze del processo, il P. M. aveva sostenuto la loro innocenza, dato che esecutorio sotto la alternativa di «sparare o di essere sparati».

Kappler ha seguito la lunga requisitoria senza batter ciglio, con lo sguardo fisso nel vuoto.

65.000 lire mensili di indennità parlamentare

L'indennità per i deputati è stata fissata ieri dalla commissione parlamentare competente in 65.000 lire mensili più una indennità di presenza alle sedute di 1.500 lire al giorno o di 3.000 per i deputati residenti fuori Roma.

I deputati comunisti si son battuti perchè, mantenendo l'indennità complessiva entro i limiti suddetti, fosse aumentata la parte fissa e diminuita in proporzione quella mobile di presenza. Essi hanno fatto presente che il deputato non si fa solo a Montecitorio, ma nel Paese

DUE SEDUTE IERI A MONTECITORIO

I D. C. negano ai pensionati un anticipo di diecimila lire

Una elemosina di 2000 lire - Inizio del dibattito sull'ERP

I pensionati non avranno 10.000 lire di anticipo sugli aumenti delle pensioni «in corso di studio» presso le commissioni parlamentari. Così ha deciso stamane alla Camera la Democrazia Cristiana.

All'inizio della seduta antimeridiana i deputati d.c. hanno presentato una mozione per la concessione di un anticipo ai pensionati. Il compagno CAVALLOTTI ha denunciato subito la manovra demagogica della d.c., ricordando che una analoga iniziativa del Fronte era stata respinta non molti giorni or sono dalla democrazia cristiana stessa e ha sfidato i democristiani a trasformare la loro mozione generica precisando l'entità degli anticipi.

Il sottosegretario al Tesoro MALVESTITI prendendo la parola sulla mozione democristiana ha dichiarato di accettare a nome del governo la proposta di un anticipo sui futuri aumenti, ma solo nella misura di 2.000 lire mensili per le pensioni statali dirette e di 1.000 lire per quelle indirette.

A questo punto il compagno CAVALLOTTI ha presentata un emendamento che fissava in 10.000 lire l'anticipo da concedere ai pensionati per il primo mese.

Malvestiti si è opposto nervosamente a nome del governo e i d.c. hanno mostrato nella successiva votazione le loro vere intenzioni. I comunisti hanno chiesto la votazione per appello nominale, perchè tutti possano conoscere i nomi dei deputati contrari alla concessione di 10.000 lire ai pensionati, ma i d.c., impauriti si sono rifugiati nel voto segreto, bocciando la proposta con 180 voti contrari contro 130 favorevoli.

MARCHESANO (monarchico): Bene! Così si sa che i d.c. sono contro i pensionati. (*Rumori dei d.c. e applausi a sinistra*).

Alla fine della seduta, il compagno CORBI, ha proposto, a nome dei comunisti, che l'anticipo mensile fosse almeno di 5.000 lire anzichè di 2.000 e di 1.000. Hanno votato a favore comunisti, socialisti, saragattiani, repubblicani e i deputati del MSI. Solo i democristiani si sono opposti e la proposta è stata respinta.

Così i pensionati riceveranno la elemosina di uno o due biglietti da mille. Con i democristiani, contro i pensionati, ha votato tra i motteggi delle sinistre il d.c. De Martino, presidente dell'Associazione tra i Pensionati!

Nella seduta pomeridiana si inizia il dibattito sulla convenzione bilaterale per l'ERP.

L'aula, addormentata, si scuote quando all'on. De Vita succede il liberale on Corbino: il suo è un discorso brillante, che rifiuta però in modo esplicito di entrare nel merito dell'accordo e di analizzarne i singoli punti, e che assai spesso evita con battute di spirito i problemi più delicati e scabrosi. Non a caso Corbino afferma che l'accordo è tale che bisogna accettarlo o respingerlo in blocco: sa bene quanto grave ne sia il contenuto concreto.

Corbino ammette che sarebbe meglio non dover sottoscrivere le condizioni dell'E.R.P., ma il

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

2000 licenziamenti alla Breda di Milano

MILANO, 8 — **Profonda impressione ha suscitato la notizia sparsasi all'improvviso stasera del prossimo licenziamento di due mila lavoratori della Breda. La comunicazione verrà data domattina dalla Direzione alle Commissioni Interne e al C.d.G. convocati d'urgenza.**

I QUISLING HANNO PAURA DELLA REAZIONE DEL POPOLO

A Coblenza i ministri tedeschi dicono "no,, alla spartizione

Una lettera di Sokolovski sulla ripresa del commercio interzonale

COBLENZA, 8. — Nella riunione tenuta oggi a Coblenza dai ministri-presidenti degli undici stati della Germania le riserve già poste in più occasioni al progetto presentato dagli alleati occidentali si sono concretate in una serie di controproposte.

I rappresentanti tedeschi hanno anzitutto chiesto che venga chiaramente limitata la portata della nuova struttura della Germania occidentale, alla quale si dovrebbe assolutamente evitare di dare il nome di Stato «allo scopo di non dare adito al timore» di un definitivo smembramento della Germania fra la popolazione tedesca.

La Germania occidentale non dovrebbe pertanto neppure avere una vera e propria costituzione politica ma solo uno «statuto amministrativo». Inoltre i ministri-presidenti hanno chiesto una maggiore partecipazione all'amministrazione della Germania occidentale.

Queste richieste sono da mettersi in relazione con un comunicato diramato alla stampa dal partito democratico-cristiano prima della riunione, comunicato nel quale si criticava lo statuto di occupazione proposto a Francoforte dagli alleati. Nel comunicato è detto che tale statuto «non lascia alcun potere reale ai rappresentanti del popolo tedesco», che il partito «si oppone all'entrata in vigore di una costituzione tedesca contemporaneamente allo statuto di occupazione» e considera «con la più grande apprensione» la creazione di un governo della Germania occidentale. Decisioni per un'azione in tal senso erano anche state prese dai cinque ministri democristiani prima della riunione.

L'atteggiamento dei ministri-presidenti, così chiaramente espresso nella riunione di Coblenza e nella dichiarazione del partito democristiano tedesco, può considerarsi come un vero e proprio ripiegamento davanti alle reazioni avute dal popolo tedesco negli ultimi giorni dopo la pubblicazione del diktat.

Da Berlino si apprende intanto che il maresciallo Sokolovski, in risposta a una lettera inviatagli dal generale Clay relativa alla ripresa delle relazioni commerciali tra la zona sovietica e le zone occidentali, ha scritto una lettera nella quale dice fra l'altro: «Non è necessario ripetere che sono stato sempre favorevole ai più vasti scambi commerciali possibili tra le zone di occupazione, ma questi scambi sono stati continuamente interrotti nel corso del 1948 e definitivamente sospesi lo scorso giugno dalle autorità anglo-americane stesse. Pur non avendo nulla in contrario alla ripresa di questi scambi, non vedo come conciliare il desiderio da lei espresso di discutere i rapporti commerciali fra le nostre zone e i provvedimenti da voi presi che hanno oraticamente portato all'arresto totale di questi accordi».

Gli americani hanno deciso di sospendere l'invio a Berlino, per mezzo di aerei delle forniture di carbone «per difficoltà tecniche».

I governi delle potenze occidentali hanno deciso di rinviare la pubblicazione delle note trasmesse a Mosca

LE ELEZIONI POLITICHE

La coalizione governativa indebolita in Olanda

L'Aia, 8 — Dalle ultime elezioni [illegible] Olanda la coalizione governativa dai cattolici e dai [illegible] indebolita. [illegible] tivi della ripartizione dei seggi [illegible] i gruppi parlamentari [illegible] 30 [illegible] (come nelle precedenti elezioni), partito laburista 27, perdendo 2 seggi, partito anti-rivoluzionario di estrema destra 13, partito comunista 8 perdendo 2 seggi, cristiano-storici 9, guadagnano un seggio, liberali 8 guadagnandone 2.

Rettifiche alla frontiera franco-italiana

PARIGI, 8. — Un accordo avente soprattutto lo scopo di una revisione di taluni punti della frontiera franco-italiana stabiliti dal trattato di pace al fini dei lavori condotti dalle commissioni di frontiera francese e italiana è stato firmato questo pomeriggio a Parigi.

Con tale accordo vengono restituite all'Italia le proprietà della centrale elettrica di Airo e la centrale elettrica di Gran Scala

Tutta Milano impegnata nella battaglia della "Motta,,

Il presidio operaio ha lasciato la fabbrica
Intervento diretto di Scelba da Roma

MILANO, 8. — Nelle prime ore di stamane la situazione della *Motta* si è bruscamente capovolta. I trenta operai rimasti a presidiare la fabbrica secondo gli accordi presi ieri sera col Prefetto sono stati improvvisamente scacciati dalla polizia ed essi non hanno potuto opporre altro che una resistenza formale dato lo squilibrio di forze esistenti.

L'ordine di far sgombrare la fabbrica è giunto da Roma ed è stato emanato a quanto ci consta direttamente dal Ministro Scelba.

La conclusione dell'episodio non deve comunque far pensare neanche lontanamente ad una sconfitta. Ormai, anzi, l'effetto principale che si voleva ottenere è stato raggiunto. Ancora una volta i «mottini» hanno raccolto l'appassionata solidarietà del popolo milanese sulla loro sorte di lavoratori impegnati in una asprissima lotta. Tutti i lavoratori sono ormai galvanizzati. Questo vale per quando si tireranno le somme della lunga battaglia e si vedrà come ed in qual misura essa avrà influito sul morale di tutte le categorie di lavoratori

CONTROPIEDE

AMPI TENTATIVI - *Chiesto a L'Osservatore Romano se la decurtazione della 13. mensilità proposta dal piano Fanfani debb considerarsi uno dei «lunzimiranti, provvedimenti» auspicati dal Papa per combattere la disoccupazione. Forgan pativano non smentisce. Costata anzi che il Governo ha fatto con il piano Fanfani un «ampio tentativo di risolvere la più grave tra le questioni sul tappeto». Dopo di che continua a chiamare «falsario», «lo stofante», «barattiere» chi gli aveva rivolto la domanda.*

LA TREGUA IN PALESTINA E' FINITA

Arabi ed ebrei ai posti di combattimento

La Commissione delle Nazioni Unite ritirata dalla Terrasanta

TEL AVIV, 8 — Il Conte Bernadotte ha annunciato oggi che nonostante che gli ebrei abbiano accettato quest'oggi il prolungamento della tregua di trenta giorni, gli arabi hanno respinto ogni prolungamento. Pertanto, prosegue l'annuncio, la intera missione dell'ONU per il controllo della tregua verrà ritirata domani, giorno in cui ha termine la tregua in Palestina

La missione del mediatore dell'ONU in Palestina è così fallita, mentre già si apprende, da fonte ufficiale ebraica, che truppe egiziane hanno attaccato Beer Tuvia a sud di Tel Aviv mentre uno «Spitfire» egiziano ha agganciato numerose bombe su Tel Aviv.

Intanto nel tardo pomeriggio di oggi sono partiti dal Cairo i capi militari delle nazioni arabe per recarsi ai loro posti di combattimento. Tuttavia Azzam Pascià, segretario della lega araba, ha dichiarato che i negoziati continueranno egualmente anche con la [illegible] battimenti.

[illegible] provvisorio d'Israele abbia fatto appello al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite perchè intervenga in Palestina, dopo che le forze egiziane hanno rotto la tregua

Il Consiglio di Sicurezza ha deciso di riunirsi sollecitamente stamane per esaminare la richiesta ebraica.

Un ennesimo «paterachio» evita la crisi in Francia

PARIGI, 8. — Con mossa ormai consueta, i socialdemocratici francesi, dopo aver messo in minoranza il governo, sulla questione dei credit militari, hanno fatto oggi macchina indietro ritirando l'emendamento già approvato. Anche questa «crisi» è così stata «scongiurata» nuovo giro di valzer degli uomini Blum.

Continua intanto lo sciopero [illegible] 40.000 dipendenti dei Ministeri Finanze, doganieri, bancari [illegible] chiedono [illegible] degli [illegible]

LA BATTAGLIA DEGLI STATALI PER LA PEREQUAZIONE DEGLI STIPENDI

Articolo di Giovanni Fiorentino

La lotta iniziata dai lavoratori dello Stato e degli enti pubblici per la perequazione degli stipendi al settore privato e per la rivalutazione degli assegni familiari è una fase della battaglia impostata dall'organizzazione sindacale sino dall'aprile 1947

A voler considerare il comportamento del governo, sistematicamente ostile alle più moderate rivendicazioni, viene fatto di domandarsi se sia concepibile che i Ministri di una Repubblica democratica assumano nei riguardi del personale statale un atteggiamento di intransigenza perfino più accentuato ed aperto di quello degli stessi rappresentanti dei grossi industriali e degli agrari!

E pure il governo non ignora grandi sacrifici compiuti dagli tali, impiegati ed operai [illegible] tormentato [illegible] svalutazione [illegible] me non ignora lo spirito [illegible] gazione con il quale, generale del Paese, [illegible] puto mantenere intatto [illegible] momenti più delicati [illegible] senso della più scrupolosa [illegible] della completa dedizione [illegible] vere sociale

Il governo non ignora [illegible] no ancora retribuiti le 20.000 lire [illegible] degli statali non è [illegible] disfare neanche le [illegible] tari delle proprie [illegible]

La verità è che [illegible] considera i problemi [illegible] dello Stato con la mentalità [illegible] e con gli stessi [illegible] Confindustria e della [illegible]